Le cause che rovinano lo sport della bicicletta

La crisi del ciclismo è una crisi di sviluppo

Parte il G.P. delle Nazioni mentre si annunciano la Parigi-Bruxelles, il Giro di Spagna, il Giro di Germania, giostre su strada e importanti riunioni in pista — Tre condizioni per evitare il fallimento

PIZZALI, il nostro più valido specialista delle gare dietro motori, costituisce la «novità» della corsa

C'è da smarrirsi. La crisi del ciclismo è una crisi di sviluppo. Il nostro sport, ponno come il bambocione di Velchi, minaccia di scoppiare. Non esageriamo. Da oggi al 27 aprile è un proscenio il Gran Premio delle Nazioni. Il 24 aprile si disputa la Parigi-Bruxelles. Il 25 aprile si riapre il Velodromo di Milano. Il 30 aprile si inaugura il Velodromo di Roma. E dal 20 al 28 aprile il calendario prevede, fra l'altro, il Circuito di Cher, il Giro del Vaio, il Circuito d'Ensisheim, il Premio della Costa di Beaulieu, il Circuito di Gien, il Premio di Paris, il Circuito di Boussaquin. Non basta ancora. Il 29 aprile comincia il Giro di Spagna. Il 24 aprile inizia anche il Giro di Germania.

Per risolvere la crisi

Crisi allora è non solo di sviluppo. Crisi di direzione, che arriva a maturità con dei frutti amari. Crisi di corridori, perché la situazione del mercato della domanda e dell'offerta è stata rovesciata. Crisi, infine, del mezzo, che soltanto l'intervento della pubblicità extra compensa, sappiamo però, in cambio di quali interessi.

Fattaria, non crediamo che il ciclismo sia sull'orlo del fallimento. Poniamo, però, delle condizioni.

1 — Che il nostro sport si sappia dare dei dirigenti con un'intelligenza ciclistica ampia, capaci e decisi a superare gli ostacoli, abili per creare leggi giuste moderne.

2 — Che si riduca a proporzioni razionali l'attività nazionale e internazionale, abbandonando le nuove clientele interessate quasi esclusivamente all'affare.

3 — Che si allarghino i confini. Che il nostro sport non rimanga cioè riservato con le sue grandi gare, a tre o quattro paesi. È ormai evidente che la divisione fra dilettantismo dell'Est e professionismo dell'Ovest non corrisponde più alle necessità. Sempre la licenza unica, in maniera che Schur, per fare un solo esempio, possa partecipare alla Milano-Sanremo alla Parigi-Roubaix e, se vuole, al «Giro» e al «Tour».

Ma no, per l'UCI il punto è lì, del diavolo. Eppure, l'idea della licenza unica è anche di Goddet che, potendo far posto alle squadre dei paesi dell'Est, eliminerebbe le squadre delle regioni: per risolvere il più urgente problema del Giro di Francia. Vi è di più. Nuovi atleti probabili nuovi campioni si mischierebbero ai Van Looy, ai Poblet ai Nencini sicché le gare risulterebbero più varie, più interessanti: forse più combattute. È certo di arrivi di Schur, di Kapitanov, di Adler, di Kovacs, di Levacic sarebbero una ventata d'aria fresca, pura.

Col tempo, chissà. Intanto, non ci resta che affondare l'occhiato nella solita zuppa.

L'elenco delle competizioni di un mese l'abbiamo già buttato giù.

Ed ora, particolareggiamo un po'.

Anquetil, Nencini, Darrigade e i segreti dei fiammiferi saranno di scena nella Parigi-Bruxelles che scatterà il 24 aprile.

Vent'quattr'ore dopo Anquetil e Darrigade con Rivière, Altig, Terrasse, Faomin, Ventureli, Messina, Maspes, Rousseau, Derksen, De Bakker, Pesenti, Plattner e un'altra dozzina di buoni pistards e i discreti rouleurs correranno sulla pista di Milano.

Tutto questo, verranno poi a Roma il 30 aprile per le 10 ore d'apertura sulla pista dei Giochi d'Olimpia, insieme a Baldini, Poblet, Nencini, Bobet, Defilippis, Ronchini. Hanno dovuto rinunciare l'inglese Van Looy e Gaul, perché impegnati, ne, Giro di Spagna. Assente anche Junkermann, che è logico ha deciso di prendere parte al Giro di Germania. Ce, poi, Simpson che il 28 aprile sulla pista di Milano tenterà una prova in previsione di un suo possibile attacco al record dell'ora.

E allora con chi si correrà il Gran Premio delle Nazioni? Il campo non è di eccezionale valore. È ridotto lo è sempre stato. Questa volta 11 sono le squadre e 44 gli uomini. Facile il controllo. Sicché le corse in linea avranno i valori che avranno. Decideranno ancora le corse nel vento delle motociclette? È probabile.

Il «Gran Premio» cambia strada

Il terreno del Gran Premio delle Nazioni, in gran parte non è più quello. È stato spostato da Sud a Nord. La formula si complica ancor di più. Tappe settori prove in linea prove in circuito contro il tempo e con i motori. Ce n'è per tutti i gusti. Complessivamente, nei due giorni di corsa verranno disputate sei tappe, quattro frazioni di tappa, e mezz'ora dopo gli arrivi in linea sei e trenta. Un totale di sedici corse. Una somma di millecinquecento e passa chilometri. Capito?

È impossibile dettare un pronostico. Il Gran Premio delle Nazioni potrebbe divenire una gara di resistenza ai disagi. Ricordiamo che nell'elenco degli iscritti figura Bobet il mattatore dell'anno passato, figura Pezzali uno stayer, e figurano Poblet, Hoevenaers, Wagtmans, Monti che nel vento delle motociclette ci stanno bene. Si capisce che Baldini se deciso a partecipare (dopo uno snervante tira e molla per l'ingaggio) soltanto perché ha bisogno di sgrossarsi.

Della gara, il Gran Premio delle Nazioni, Remo Gherardi offrirà il film.

ATTILIO CAMORIANO

La Coppa Inghilterra trasmessa per TV

LONDRA, 19 — La finale della Coppa d'Inghilterra tra i Wolverhampton Wanderers e i Blackburn Rovers in programma il 4 maggio a Wembley, sarà teletrasmessa in Eurovisione a circuiti quasi unificati.

Per quanto riguarda l'Italia, da fonte autorizzata si assicura che il secondo tempo dell'incontro di Wembley sarà certamente diffuso mentre la trasmissione del primo è subordinata ad esigenze di orario.

Incursione di Pantaleoni

● La situazione del Genoa già precaria, si è fatta disperata a seguito della sconfitta di domenica a Bergamo; si può dire anzi che a Bergamo il vecchio «grifone» ha lasciato le residue speranze di salvezza. Eppure l'Atalanta era apparsa proprio nel ritorno come si era visto nelle ultime partite e la partita era cominciata bene per i rossoblu, riusciti ad andare in vantaggio con una rete di Barison. Ma poi si facevano riprendere e superare di misura dagli svogliati bergamaschi. Nella foto si vede appunto una fase della partita è in azione PANTALEONI che porta lo scompiglio nell'area bergamasca. Ma l'azione sfumerà senza conclusioni pratiche

Con la Roma-Caserta

Di scena da oggi il «Ciclomotoristico»

Proietti intende lanciare Poblet senza trascurare le possibilità dello stayer Pizzali - Baldini ancora in rodaggio

Il Gran Premio delle Nazioni comincia oggi con la corsa da Roma a Caserta e il Circuito della Reggia. La manifestazione si compone di otto tappe, e dopo Caserta tocchera Manfredonia e Foggia, Pescara, Rimini, Riccione, Nocera e Spoleto.

Ieri oggi, sotto la pioggia si sono svolte le operazioni di punzonatura. Il dominatore della scena è stato Proietti, finalmente lieto, finalmente soddisfatto. La sua squadra, la «Ignis» comincia a girare in Romagna, tre giorni fa, s'è imposta, dominando. E che ripeta la prodezza nel Gran Premio delle Nazioni è possibile. Proietti lancerà Poblet, e non trascurerà Baffi. Inoltre lo stayer Pizzali dovrebbe affermarsi nelle corse di vento delle motociclette. Per Pizzali, ci dice Proietti, l'avversario più difficile sarà Wagtmans, un altro stayer.

— E Baldini?

— Continua il rodaggio. Ercole non s'affannerà certo, nelle giostre. Si impegnerà, invece, nelle corse in linea. Il Giro d'Italia è lontano un mese, e per Baldini la nostra grande gara a tappe era e rimane lo obiettivo più importante.

Per il resto nessuna grossa novità. Nell'elenco degli iscritti una sola variazione nella squadra della «Gazzola». Massocco ha preso il posto di Fantini.

Il programma del Gran Premio delle Nazioni è il seguente:

20 aprile: Roma-Caserta (213.5) e Circuito della Reggia (27.6) km 241,1

21 aprile: Caserta-Foggia (159,7) e Circuito dell'Ippodromo (23,2) km 182,9

22 aprile: San Giovanni Rotondo-Manfredonia (188,4), Manfredonia-Foggia (14,6) e Circuito di Foggia (25) km 228

23 aprile: San Severo - Pescara (167) e Circuito del Mare (25,5) km 192,5

24 aprile: San Benedetto del Tronto-Rimini (197) e Circuito del Mare (24) km 221,5

25 aprile: Rimini-Riccione (km 112,2) e Circuito del Mare (23,1) km 135,3

26 aprile. Riccione-Nocera (150) e Foligno-Spoleto, contro il tempo (26) km 176

27 aprile: Spoleto - Roma (153) e Circuito dell'EUR (24) km 177,6

La distanza totale è di 1554,9 chilometri — 1359,5 — 1984 il campo dei partenti il seguente:

MERCIER: 2 Bobet; 4. Champion, 6. Dupre; 8. Gouget.

IGNIS: 10. Baldini; 12. Poblet, 14. Baffi; 16. Pizzali.

ATALA: 18 Favero; 20 Monti, 22. Vanzella; 24. Velucchi.

TORPADO: 26 Zamboni; 28. Brugnami; 30. Liviero; 32. Galeazzi.

PHILCO: 34. Brankart; 36. Daems; 38. Ciampi; 40. Sabbadin.

GAZZOLA: 42. Massocco; 44 Gismondi; 46. Padovan, 48 Bugdhal.

GHIGI: 50. Hoevenaers, 52 Benedetti; 54 Coletto; 56 Haelterman.

FYNSEC: 58. Filiot; 60 Couvreur; 62. Stablinski, 64 De Wolf.

EMIL: 66. Pellegrini; 68 Bonariva; 70. Kazianka; 72. Guazzini.

MOLTENI: 74 Wagtmans; 76 Vlaeyen, 78 Messina, 80 Terra.

SAN PELLEGRINO: 82. Ricci, 84. Zoppas, 86. Gentina, 88. Bono.

Oggi, la prima tappa, da Roma a Caserta passando per Albano, Velletri, Latina, Formia, Capua ed a Caserta, il Circuito della Reggia. La distanza è di 241,1 chilometri 213+27,6.

Alle ore 10, dall'Appio, il «via»:

REMO GHERARDI

Italia - Jugoslavia 2 - 2

ITALIA: Spinelli, D'Altrui, Ambrosi, Gionta (Lonzi), Guerrini, Lavoratori (Bardi) Mannelli.

JUGOSLAVIA: Radan, Barlic, Kacic, Arneri (Scimenis), Jezic, Nardelli, Cukvas.

ARBITRO: Bauwens (Belgio)

Giudici di Porta Sasso e De Gennaro (Italia)

RETI: nel primo tempo al 6' Jezic; nella ripresa Lonzi al 2'20", Mannelli (rigore) al 2'34", Kacic (rigore) al 3'59".

Altra partita, altro pareggio. Nulla da eccepire, quindi, sul risultato della prima serata. Se ieri si fosse perso, allora si sarebbe potuto pensare ad un colpo di fortuna, o che so io. Invece il gioco è stato quello che è stato: gli azzurri hanno saputo sfruttare a perfezione le debolezze avversarie ed hanno su quelle basato la loro partita.

Avevamo avuti dei dubbi sulla tenuta dei nostri ragazzi, in fin dei conti avevano giocato alla disperata lunedì sera, logico, quindi, aspettarsi una nuova tattica, cioè più veloce ma un gioco fermo con scatti improvvisi. Ed invece sin dai primi minuti si è rivissuto l'incontro precedente: passaggi veloci e stretti, aperture improvvise, controfughe immediate con «bloccaggio» all'uomo perfetto.

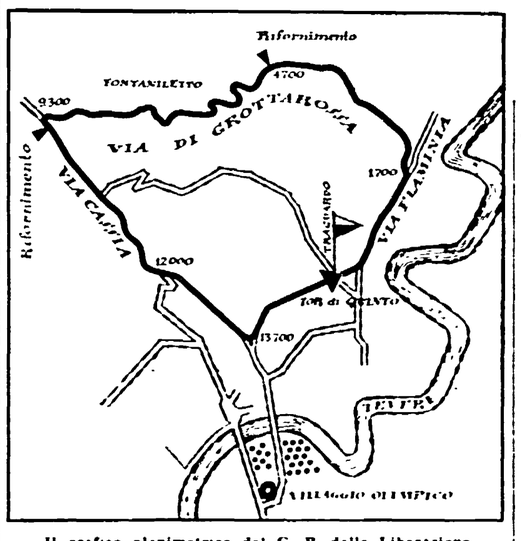
Ed ora le reti. Segna la Jugoslavia con Jezic che, ricevuta la palla da Nardelli finta di destro, fa fuori Gionta, e realizza di sinistro. Due traverse, di Guerrini e di D'Altrui, premiano la nostra pressione nel primo tempo. Nella ripresa segna Lonzi con l'aiuto del portiere avversario. Subito dopo un fallo di Barlic su Mannelli viene punito con un rigore, e Mannelli trasforma. La Jugoslavia si lancia all'attacco. Guerrini si salva più di una volta fallosamente e l'arbitro lo punisce con un rigore. tira Kacic e realizza pareggio.

VIRGILIO CHERUBINI

Sul percorso della analoga prova olimpica

Non è circuito da "kermesse„ quello del G. P. della Liberazione

La varietà della pendenza della strada finirà col troncare le velleità a più d'uno dei concorrenti



Il grafico planimetrico del G. P. della Liberazione

Come abbiamo accennato in occasione della presentazione della XV edizione del Gran Premio della Liberazione, la classica del ciclismo dilettantistico nazionale del 25 aprile organizzata dall'A.S. Monti col patrocinio del nostro giornale si svolgerà sul circuito delle olimpiadi e più esattamente sul circuito di Grottarossa, riservato alla gara individuale come è noto infatti la gara a squadre avrà luogo sul Circuito di Castelfusano.

La corsa partita da via Tor di Quinto, imboccata dopo aver fatto un chilometro, la Via Flaminia dal Foro Italico, strada finalmente completamente a nuovo dai lavori recentissima entrata nella via di Grottarossa, strada di congiunzione tra la Flaminia e la Cassia.

Fino alla via di Grottarossa, la strada è perfettamente piatta e scorrevolissima, ampia. Dalla partenza alla via di Grottarossa sono passati circa quattro km. Si mangia veloce del circuito che detta di per sé ritmo per diecimila! Il sibilo fischiettello. Flaminia Grottarossa. Cassia. Sembrerebbe un circuito facile e per dirla con un ciclista «orecchiabile», e invece no. Perché della prima parte della Flaminia abbiamo detto i corridori ingraneranno i rocchetti elevati perché il passo è facile. Ma appena s'imbocca la via di Grottarossa il percorso ingrossa e l'ha confermato un corridore che abbiamo seguito in tutto il circuito sperimentale su tutto il circuito.

— «Che rapporto hai innestato qui all'inizio della via di Grottarossa?» abbiamo chiesto.

— «Il 22» — ci ha risposto il nostro amico — «È durata anche se è breve, poi a farla diventa dura non so mica come andrà a finire. Inoltre tutte quelle curve strette da affrontare in una strada larga sì e no tre metri e mezzo ce da stare poco allegri».

La prima rampa che sfiora il 9% è lunga poco meno di un chilometro ma la strada sale ancora con una pendenza del 6% per altri due km. Bisogna cambiare di nuovo rapporto, alleggerirlo un po' altrimenti si perde la corsa. Dopo la prima discesa la strada scende a precipizio veleggiando nella campagna ed i corridori sono costretti ad un gigantesco pertiche volare. I discesisti, gli specialisti insomma, hanno parte per i loro denti. Finita la discesa la corsa ha tagliato a metà la via di Grottarossa che torna a salire, sempre zigzagando per giungere a quota 115 attraverso due imponenti che faranno impazzire i corridori ricorti sul rocchetto da insistere perché la pendenza conta... almeno quattro volte nel giro di tre km.

Con un tale piano che termina alla Tomba di Nerone finisce anche il tracciato e il circuito imbocca la facile gradinata della Cassia che dilaniandosi per quattro chilometri filante con una discesa brividio.

Finita anche la Cassia tornano sulla Flaminia girando per il «gomito» orientato verso corso di Francia.

Il circuito è finito e ricomincia.

Sembra nel complesso, facile ma sostiene che la eccezionale varietà della pendenza della strada finirà col farsi sentire sul sistema nervoso degli atleti che praticamente non tornano un attimo da stare tranquilli il continuo cambiamento dei rapporti, la frenesia di dare tutto per staccare gli staccabili fin dall'inizio troncherà certo le gambe a più d'uno.

G. N.

La preparazione delle squadre romane

Giocherà Pozzan a Firenze?

Pur terminando felicemente come ci ha dichiarato il prof. Bolognesi l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto ieri l'infortunato Morini ha confermato quanto venne diagnosticato in un primo momento: lacerazione al legamento collaterale interno del ginocchio destro. Si è proceduto con la doccia di gesso e a quella serie di cure che costringeranno, come è noto il giocatore ad un periodo di assoluto riposo di circa venti giorni.

Nella attuale situazione, quindi, Bernardini sarà costretto ancora una volta a variare una formazione di ripiego. Fortunatamente, Pozzan sta tornando via via verso la forma migliore e non è da escludere che domenica per l'impegnativa trasferta fiorentina venga schierato ad interno a fianco di Visentin.

Lo schieramento più probabile, infatti, dell'attacco bianco azzurro appare il seguente: Visentin, Pozzan, Rozzoni, Fiorini, Morini, Fumagalli. Nella mediana, ritorno di per Hirtenovich che da Prini, dovrebbe ricevere Carosio a destra e registrarsi lo spostamento di Carradori a sinistra. Con ciò nelle prossime scuole di allenamento, il trainer Izzidi avrà modo di prendere le decisioni per adottare e considerare anche il rientro del giovane Vignali. Una delle probabili linee di rappresentata dalle migliorate condizioni fisiche di Bizzarri che se non interverranno ulteriori complicazioni potrà forse schierarsi in campo tra quindici giorni circa.

Anche lunedì di Foni dovrebbe presentare delle novità per la partita con l'Atalanta. Zaglio e Selmosson, infatti, costretti al riposo domenica scorsa, hanno partecipato ieri ad una leggera seduta di allenamento e sembrano non risentire più degli infortuni subiti. Probabile quindi la loro presenza in campo contro i nerazzurri che potrebbe al trainer Giulio rosso di schierare Zaglio a mediano e Selmosson ad interno sinistro. Sembra infatti che Foni sia intenzionato a variare una mediana vecchio tipo formata da Gulinelli, Lovi e Zaglio ed assegnare a David e Selmosson i ruoli di mezze ali.

Paretti infine, che al termine di Roma-Alessandria aveva accusato una contusione intercostale verrà sottoposto questa mattina ad una visita di controllo.

Per questo primaggio è prevista una nuova seduta di allenamento durante la quale Foni farà disputare ai titolari una breve partita contro una formazione di rincalzi al fine di collaudare il probabile schieramento da opporre all'Atalanta.

Laszlo Papp non tirerà a Roma

«Smentisco categoricamente che il pugile Papp possa figurare nella prima riunione professionistica che inaugurerà il nuovo Palazzo dello Sport anche perché penso che in Italia c'è un solo peso medio di valore internazionale, cioè Garbelli. Questi però non può combattere per noi perché impegnato per altra organizzazione». L'ha dichiarato l'organizzatore Tommasi che ha poi aggiunto: «Non posso nascondere che è mia intenzione di presentare come match-clou della riunione l'incontro Rinaldi-Ballarin. Le trattative sono già da tempo avviate e spero tra domani e dopodomani che le stesse possano concludersi favorevolmente».

L'organizzatore romano si è invece dichiarato scettico sulla possibilità di presentare il match Caprari-Lamperti come sottoclou.

Cecchi offre sei milioni a Charnley

Sei milioni di lire sono stati offerti dall'organizzatore Cecchi all'inglese Charnley, per incontrare Vecchiatto al quale tolse recentemente il titolo europeo dei pesi leggeri.

Cecchi ha dichiarato di aver avanzato la proposta perché, non convinto del verdetto che in tale occasione sancì la sconfitta di Vecchiatto, egli ritiene ludibrese in grado di riconquistare il titolo. Se dall'Inghilterra giungerà risposta affermativa l'incontro sarà organizzato a Milano, probabilmente in giugno.

In teoria i bianconeri potrebbero anche essere ripresi

La rassegnazione dei viola preoccupa più del vantaggio della Juventus

Perchè è stato rispolverato il funzionario della RIV Grignami per arbitrare la partita Juve-Napoli? - Si riaccende la lotta per il quarto e quinto posto (c'è anche la Roma)

Che il capitolo scudetto fosse ormai praticamente chiuso era una convinzione abbastanza diffusa già prima di domenica, ma ora è diventata pressoché generale tanto che sono in pochissimi a sperare ancora in una riapertura della lotta per il primato. E non solo perché la Juventus ha riportato il suo tantaggio a quattro punti, ma anche perché la Fiorentina che ha dato l'impressione di non credere più lei per prima, alle residue speranze di raggiungere la capolista.

Questo soprattutto perché in effetti nei restanti sette giornate di campionato i bianconeri potrebbero ancora essere raggiunti, specie se si tiene conto che dovranno affrontare due trasferte difficili come quelle di Bari e di Roma, e che dovranno vedersela con l'Inter ed il Milan. Ma anche ammesso che la Juventus possa subire nuove battute d'arresto prima della fine del torneo, quali garanzie dà la Fiorentina di superare il vuoto lasciato dalla Juventus?

Pochissime bisogna rispondere in base alle indicazioni fornite dall'incontro di San Siro ora appunto si è visto che la viola (come anche i rossoneri del resto) hanno badato più a campare e a salvare la faccia, che a mantenere aperto uno spiraglio alle residue speranze di primato. Le può si è visto che la squadra viola ha già perso lo smalto delle migliori giornate, forse per colpa del suo stato d'animo rinunziatario, forse perché Montuori si dimostra a tutt'altro che nella pienezza dei suoi mezzi fisici ed atletici, avendo evidentemente affrettato il suo ritorno in squadra quando non era ancora completamente guarito.

Se confrontate queste indicazioni con quelle venute da Torino ora invece si è vista una Juventus ormai vicina alla forma migliore, se tenete presente che Sivori è tornato a fuoreggiare (al punto da segnare altre tre reti in virtù delle quali ha affiancato Charles in vetta alla classifica dei cannonieri), se aggiungete che la deludente prova fornita dall'Inter anche a Bologna non dà nessuna garanzia per la «partitissima» di domenica tra neri-azzurri e Juventus, capirete perché non è il caso di farsi altre illusioni sulle possibilità dei viola. Tanto meglio naturalmente se i ragazzi di Carniglia riusciranno a smentire le previsioni pessimistiche scaturite dalle risultanze della decima giornata del girone di ritorno.

* * *

Come avevamo facilmente previsto il «catenaccio» di Amadei non è servito a fermare la Juventus c'erano del resto le precedenti esperienze dell'Atalanta e dello stesso Napoli (nell'incontro di andata a Fuorigrotta) ad ammonire che contro la capolista ci si può difendere solo attaccando. È non è un paradosso: perché se in effetti è pressoché impossibile fermare i guizzanti Stacchini e Sivori e i potenti Charles e Nicole, però si può impedire che i mediani riforniscano di palloni gli attaccanti, appunto impegnando assiduamente gli uomini del settetto arretrato con un'offensiva continua e tamburreggiante.

Il Napoli dunque deve recitare il «mea culpa» e non può invocare attenuanti di sorta non può prendersela nemmeno con la discutibile concessione di un rigore a favore della Juve e con il goal in sospetto fuorigioco di Charles, perché si è visto che i bianconeri potevano fare quel che volevano contro i partenopei. Non è quindi perché il risultato potesse essere comunque modificato che bisogna sottolineare la mediocre direzione di gara dell'arbitro, è sopratutto bisogna rivelare quanto avevamo già scritto dopo Sampdoria-Juventus, circa la delicata posizione in cui può venire a trovarsi in campo il milanese Grignami per ricoprire le mansioni di funzionario di grado direttivo nell'azienda RIV di diretta proprietà della famiglia Agnelli.

Essendo tale la situazione di Grignami sarebbe però preferibile che il milanese non venisse inviato a dirigere partite in cui è impegnata la Juventus ed il fatto che la Commissione Arbitrale si ostini invece a fare il contrario nonostante quanto già si era scritto in precedenza è certamente strano e inquietante. Ma come in questo caso è necessario dire che se errare è umano, perseverare è diabolico (e ciò sia detto senza voler intaccare in alcun modo l'onestà e l'obiettività di Grignami).

* * *

Anche in coda la decima giornata ha ulteriormente chiarito le posizioni, dato che le sconfitte di Bergamo, Roma ed Udine hanno aggravato ancora la posizione del Genoa, dell'Alessandria e del Palermo, proprio mentre il Bari compiva invece un altro passo verso la salvezza conquistando un prezioso punto a Vicenza. È vero che il Napoli e la Lazio sono rimaste ad un tiro di schioppo a seguito delle sconfitte di Torino e di Genova, ma è anche vero che per le tre ultime classificate si sta verificando un po' quanto succede in testa: accade cioè che sono loro stesse a non credere più in ulteriori speranze.

È questo per lo meno quanto si è creduto di capire dalle dichiarazioni di Frossi e di Pedroni e dal comportamento dei loro uomini nelle ultime partite. Diverso invece è il caso del Palermo che continua a battersi con coraggio e disperata volontà ma che continua ad essere perseguitato dalla avversa fortuna per cui bisogna concludere che sono appunto i rosanero ad avere qualche speranza (seppure ridotta al lumicino) di restare in serie A magari attraverso uno spareggio. Con il Bari? Con il Napoli? Con la Lazio? La risposta è nel grembo di Giove.

* * *

Oltre che della testa e della coda della classifica, si torna attualmente a parlare anche della zona mediana a causa di parecchie novità che sembrano preludere ad un arrivo in volata nella corsa verso le piazze d'onore: innanzitutto c'è il costante e progressivo «calo» dell'Inter risucchiata inesorabilmente nel gruppone, poi c'è la lotta tra le provinciali di Padova e di Ferrara (risolta per ora con un affiancamento delle due al quarto posto assoluto) ed infine ci sono le impennate primaverili della Sampdoria e della Roma.

Appunto le ultime due sono attualmente tra le più in forma e le più continue, per cui non ci sarebbe da stupirsi se alla fine riuscissero ad ottenere piazzamenti che fino ad un mese fa non potevano essere previsti. Per i giallorossi però non tutti i dubbi sono ancora fugati: è vero che sono riusciti ad ottenere la terza vittoria consecutiva dopo che da tempo immemorabile non riuscivano ad andare più in là della seconda: ed è vero che questo potrebbe anche essere un sintomo confortante per il comportamento futuro della squadra e per il suo piazzamento finale. Ma è anche vero che con l'approssimarsi dell'assemblea i dirigenti giallorossi sono stati particolarmente prodighi in fatto di premi partita: per cui potrebbe anche accadere che passata l'assemblea e tornata la normale amministrazione la Roma ritorni ad essere la squadra deludente ed aptica di sempre... Ma questo è quanto si vedrà nelle prossime domeniche.

ROBERTO FROSI

Oggi al torneo dell'U.E.F.A.

Gli juniores azzurri affrontano l'Olanda

Ottimismo nel clan azzurro sul prosieguo del torneo

VIENNA, 19 — I membri della giovanile di calcio italiana dopo aver dato oggi uno sguardo alla tabella del punteggio, si sono formata la convinzione che le possibilità per loro sono buone di entrare nelle semifinali del torneo giovanile di calcio europeo che si sta svolgendo attualmente in Austria.

Gli italiani che sono in testa nella classifica del girone «A» con tre punti dopo il pareggio per 0-0 con il Portogallo e la vittoria per 2-0 sulla Grecia nei primi due incontri preliminari, domani si incontreranno con la squadra olandese a St Poelten.

Se gli italiani riescono a superare gli olandesi con un buon punteggio assicurandosi così il primo posto in classifica essi entreranno nelle semifinali giocando venerdì contro la squadra di testa del girone «C» vincendo dall'Ungheria domani gli ungheresi incontrano con i turchi a Linz.

Le finali verranno giocate domenica.

In base al regolamento della Federazione calcistica europea il vincitore del girone «A» incontra il vincitore del girone «C» mentre il vincitore del girone «B» si incontrerà con quello del girone «D».

L'allenatore italiano ha dichiarato che l'incontro di domani con l'Olanda è proprio quello che ci vuole per noi, dopo la prova data dai nostri ragazzi finora non dovremmo avere molta difficoltà con gli olandesi. Se li batteremo, entreremo nelle semifinali, che rappresentano qualcosa di più perché allora la lotta si farà davvero dura.

«Ci batteremmo con l'Ungheria o, a seconda del risultato di domani dell'incontro del girone «C», con la Germania occidentale. Se dovesse essere la Germania occidentale, avremo allora buone probabilità di farcela e di arrivare a disputare le finali. Se invece dovesse essere l'Ungheria, sarà per noi l'incontro più duro. Gli ungheresi si trovano in condizioni superiori e rappresentano una delle più forti squadre del torneo».

La nazionale italiana juniores accompagnata dal segretario generale della Federazione Gianni Colcio, Rozzio dal D.T. Canestri e dall'allenatore Puppo è stata ricevuta oggi nel palazzo della Ambasciata d'Italia dall'ambasciatore Guidotti.

Per la partita di domani la squadra sarà nuovamente rimaneggiata, essendo indisponibili due giocatori: il mediano destro Castano, che ha subito una distorsione a un ginocchio e l'ala sinistra Bonfada, al quale si è gonfiata la caviglia per un ematoma di cui si è accorto soltanto dopo la partita, ieri.

Intanto dall'Italia è arrivato l'attaccante Rivera, che forse prenderà il posto di Bonfada, da dove Veronesi verrà spostato all'ala sinistra. Uno scambio potrà avvenire anche durante la partita, secondo l'andamento del gioco. Al posto di mediano destro torneranno Salomoni Salvo imprevisti, la squadra dovrebbe giocare nella seguente formazione:

Bonello, Facchetti, Rosato, Salomoni, Bertolino, Mazzanti, Sogliano, Cavallito, Rivera (Veronesi), Ferrario, Veronesi (Rivera).

Inter-Cile 3-3
Lanerossi-Charleroi 3-3

Negli incontri amichevoli internazionali di ieri si sono registrati due pareggi: a San Siro l'Inter sempre più deludente ha pareggiato con la nazionale cilena (3-3) e a Vicenza il Lanerossi ha pareggiato con il Charleroi con lo stesso punteggio.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

La domenica calcistica raccontata dai nostri inviati e commentata da **Felice Borel e Aldo Missaglia** - **Il segreto delle squadre provinciali: «Pochi soldi e molto ingegno»**, di **Caesar** - **Il toro del Bronx pregò per Marcel**, di **Giuseppe Signori** - **L'eterno carnevale di Francesco Cavicchi**, di **Mario Minini** - **Il Gavia attende l'aquila del Giro**, di **Marco Cassani** - **Lancia una sfida alla morte**, di **M. C.** - **L'Italia è forte in tutte le classi**, di **Bruno Ceccarelli** - **La rivoluzione viene dalle "Junior"**, di **Gianni Montani**

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

La storia delle grandi squadre: IL BOLOGNA (prima puntata) - **Il pellerossa Bell solo contro Owens**, di **Giorgio Bonacina** - **Fausto Coppi racconta: «Mi accusarono d'aver pagato Derijcke»** - **Una nuova puntata de La storia illustrata del ciclismo italiano: «Giovanni Valetti e Mario Vicini»**.

Sull'attualità de

IL CAMPIONE

Il Giro di Romagna - L'incontro Italia-Francia di rugby - La tournée della nazionale di pallacanestro in Sud America.

Leggete

IL CAMPIONE

è il settimanale che ad ogni numero vi riserba una grande sorpresa.